

Il piano regionale

Maxitagli al welfare: in quattro anni meno cento milioni

NAPOLI — Dai 103 milioni del 2007 agli appena 22 del 2011. Ecco i pesantissimi tagli dei trasferimenti statali del Fondo nazionale politiche sociali. «Ventidue milioni di euro appena — ha detto nella sua relazione sul welfare in Campania l'assessore regionale Ermanno Russo in consiglio regionale — che rappresentano una cifra di poco superiore al doppio dei fondi sino ad oggi trasferiti, annualmente, al solo Comune di Napoli». E al taglio del trasferimento del Fondo nazionale politiche sociali occorre aggiungere la conclusione della sperimentazione di tre anni prevista dal Fondo nazionale per la non autosufficienza, con risorse destinate fino all'anno scorso a favore di soggetti non autosufficienti. «Con il termine della sperimentazione — ha aggiunto Russo — la Regione Campania subisce un ulteriore tracollo per il 2011 di ben 32 milioni di euro». L'assessore ha quindi elencato una serie di disservizi e criticità: «La struttura amministrativa della Regione, qualche tempo fa, è stata costretta a segnalare al dipartimento della Funzione pubblica il comportamento di un Comune capofila che destinava a propri dipendenti remunerazioni straordinarie, facendoli risultare, dal pomeriggio, consulenti esterni dell'Ambito sociale di riferimento». O il ritardo nel pagamento da parte dei Comuni delle rette per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali e dal terzo settore: «In media il lasso di tempo che trascorre tra l'erogazione della prestazione sociale e la remunerazione da parte dei Comuni è all'incirca di 8 o 9 mesi. In alcune circostanze, tuttavia, diventa insostenibile. È il caso del Comune di Napoli, in cui tale ritardo oscilla tra i 24 e i 36 mesi». Ed è proprio il caso specifico del Comune di Napoli ad essere definito dall'assessore Russo

Il terzo settore

D'Angelo: «La Regione taglia in maniera più che proporzionale e non propone alternative»

incapacità nell'utilizzare le risorse assegnate. Con un'aggravante però: mentre accumulava debiti non spendeva le risorse. Non sono né 12 né 15, come si è letto in queste settimane, i fondi che Palazzo Santa Lucia deve trasferire al Comune partenopeo. E non sono neanche più 8,5, quanto era previsto in termini di

assegnazione preliminare. L'intera cifra da liquidare all'Ambito della città di Napoli è pari - voglio ribadirlo anche in questa sede - a soli 6 milioni di euro».

Immedie le repliche del terzo settore. Dice il portavoce del comitato «Il welfare non è un lusso», Sergio D'Angelo: «Non si può condividere la scelta della Regione di tagliare di misura proporzionalmente superiore rispetto a quella del governo nazionale le risorse destinate alle politiche sociali. L'assessore Russo, nel suo lungo documento, nulla dice delle risorse economiche che la Regione riterrebbe eventualmente di volere e di potere investire nella spesa sociale. Nella proposta di bilancio approvata dalla giunta regionale compare un appostamento di appena 13 milioni di euro a fronte delle risorse investite nello scorso esercizio, che avevamo già giudicate insufficienti, pari a 40 milioni di euro, cui si affiancavano i 77 milioni del Reddito di Cittadinanza, che l'assessore ha cancellato». L'ex assessore al welfare e attuale consigliere del Pdl, Corrado Gabriele, ha replicato: «Rispetto alla tragedia sociale che colpisce quotidianamente milioni di cittadini, bisognosi di assistenza e di welfare e ai 20mila lavoratori del settore della cooperazione sociale, la giunta regionale si fa protagonista della politica del nulla. Nel corso dell'assemblea l'assessore Russo ha parlato 51 minuti, dedicandone 42 alle analisi sulle criticità e solo 9 alle proposte, che si limitano alla pedissequa osservazione di leggi e regolamenti già in essere».

A. A.

«non una criticità, ma una patologia». Spiegando perché: «Napoli è tra quei Comuni che ha manifestato una chiara